

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

RISCHIO VULCANICO

27 novembre
-
1 dicembre
2017

ERUZIONI RECENTI DEL VESUVIO

1631 16 - 17 Dic
1682 Ago
1694 6 Apr -2 Mag
1697 Feb, Set, Dic
1698 19 Mag - 19 Giu
1717 6-8 Giu
1724 12 - 22 Set
1737 19 Mag -6 Giu
1754 - 1755 2 Dic - 17 Mar
1760-1761 23 Dic - 5 Gen
1794 15 - 24 Giu
1804 15 Ago - 15 Ott
1805 13 febbraio - 12 agosto
1812 1 - 4 Gen
1813 25 - 27 Dic
1817 22 - 26 dic
1861 8 - 10 Dic
1900 4 - 9 Mag
1944 18 Mar - 7 Apr

8 - 10 Dicembre 1861

Eruzione effusiva. Torre del Greco. Lungo la frattura occidentale di Montedoro si formarono bocche eruttive a quota compresa tra 218 e 300 metri slm, da cui fuoriuscì lava che si diresse verso sud ovest. Crollo degli edifici a causa del sollevamento del suolo. L'eruzione fu preceduta da un forte terremoto e accompagnata da un imponente sollevamento del suolo (circa un metro e mezzo) a Torre del Greco. L'andamento di questa deformazione lungo la costa fu rilevato da Luigi Palmieri. A mare si formarono fumarole che provocarono la morte di notevoli quantità di pesci.

27 novembre
-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

ERUZIONI RECENTI DEL VESUVIO

1631 16 - 17 Dic
1682 Ago
1694 6 Apr -2 Mag
1697 Feb, Set, Dic
1698 19 Mag - 19 Giu
1717 6-8 Giu
1724 12 - 22 Set
1737 19 Mag -6 Giu
1754 - 1755 2 Dic - 17 Mar
1760-1761 23 Dic - 5 Gen
1794 15 - 24 Giu
1804 15 Ago - 15 Ott
1805 13 febbraio - 12 agosto
1812 1 - 4 Gen
1813 25 - 27 Dic
1817 22 - 26 dic
1861 8 - 10 Dic
1900 4 - 9 Mag
1944 18 Mar - 7 Apr

18 marzo - 7 aprile 1944

L'eruzione terminò con frane dalle pareti crateriche, i cui detriti ostruirono il condotto vulcanico. Dopo l'eruzione in alcune zone del versante ovest del vulcano (Portici, Ercolano e Torre del Greco) si ebbero esalazioni di anidride carbonica (mofete), che resero l'aria irrespirabile fino ad un metro di altezza.

27 novembre
-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

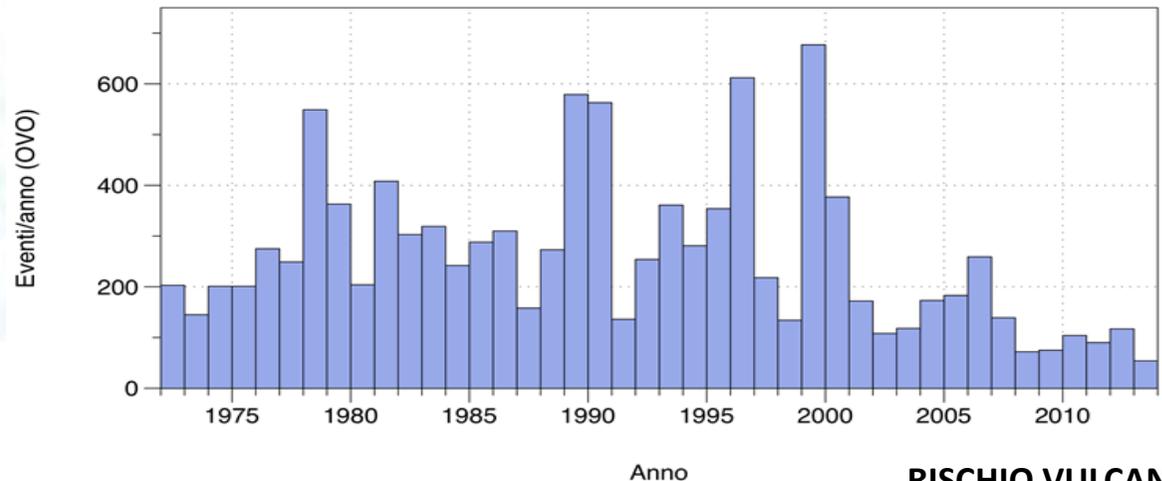
LE CONDIZIONI ATTUALI

Il Vesuvio attualmente è caratterizzato dalla presenza di un sistema idrotermale, che alimenta un campo di fumarole all'interno del cratere, ed è sede di una modesta sismicità rappresentata da alcune centinaia di piccoli terremoti per anno. Solo i maggiori di questi eventi sono avvertiti dalla popolazione residente nell'area. L'ultima eruzione si è verificata nel 1944, durante la seconda guerra mondiale, ed ha provocato molti danni e diversi morti.

Prima dell'[eruzione del 1944](#) il Vesuvio si trovava in condizioni di condotto aperto e presentava attività intracraterica pressochè permanente. Nel periodo dal 1631 al 1944 le eruzioni sono state numerosissime, non meno di 50. Fonti storiche riportano che durante questo periodo l'attività sismica è stata intensa e le maggiori eruzioni sono state precedute da sciame di terremoti distintamente avvertiti dalla popolazione.

27 novembre
-
1 dicembre
2017

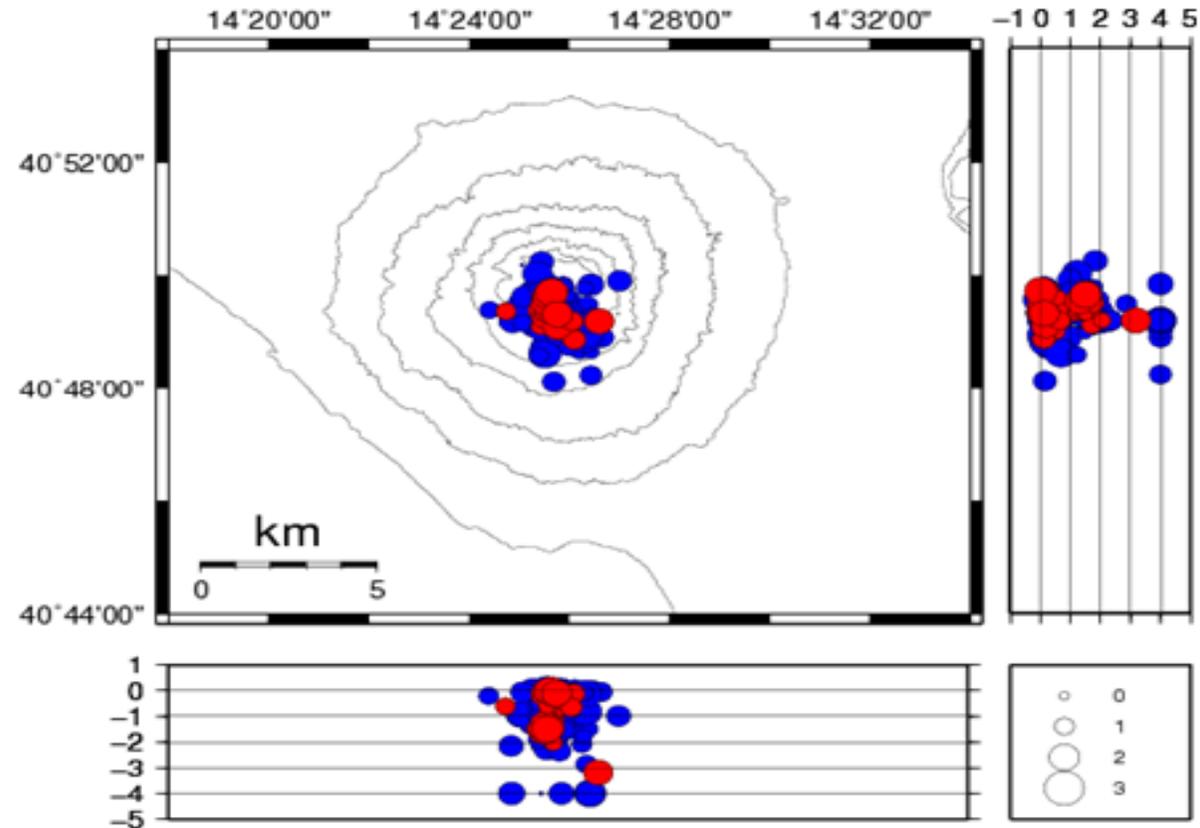
EVENTI SISMICI ANNUI



RISCHIO VULCANICO

LE CONDIZIONI ATTUALI

LOCALIZZAZIONE IPOCENTRI – EVENTI 2009 - 2013



Localizzazione degli ipocentri nell'area vesuviana durante gli ultimi 5 anni (in blu) e nel I sem 2013 (in rosso).

27 novembre
-
1 dicembre
2017

LA PREVISIONE A BREVE TERMINE: L'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

- Sismicità vulcanica.
- Variazioni nella forma degli edifici vulcanici.
- Variazioni del campo gravitazionale, magnetico ed elettrico.
- Variazioni geochimiche.

27 novembre
-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

LE CONDIZIONI ATTUALI

LA PREVISIONE A BREVE TERMINE: L'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

- Sismicità vulcanica. Il movimento del magma o dei gas vulcanici all'interno della crosta terrestre determina la progressiva deformazione delle rocce fino a produrne la fratturazione con rilascio improvviso di energia che si trasmette attraverso la propagazione di onde sismiche. Prima delle eruzioni si osservano anche un tremore quasi continuo, e oscillazioni a periodo più o meno costante (eventi a lungo periodo). Questi fenomeni sono dovuti alle oscillazioni del magma in risalita nel condotto e delle pareti del condotto.

27 novembre

-

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

LE CONDIZIONI ATTUALI

LA PREVISIONE A BREVE TERMINE: L'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

- Variazioni nella forma degli edifici vulcanici. Deformazioni dell'edificio vulcanico possono essere prodotte da spostamenti di masse magmatiche in profondità. Alcune deformazioni possono inoltre essere conseguenti a variazioni di pressione dei fluidi nel sistema geotermale connesso con il vulcano.

27 novembre

-

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

LE CONDIZIONI ATTUALI

LA PREVISIONE A BREVE TERMINE: L'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

- Variazioni del campo gravitazionale, magnetico ed elettrico. Queste variazioni sono prodotte dall'intrusione del magma o dalla circolazione di fluidi, entrambi caratterizzati da alta temperatura e diversa densità, in rocce solide e relativamente più fredde.



27 novembre

-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

LE CONDIZIONI ATTUALI

LA PREVISIONE A BREVE TERMINE: L'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

- **Variazioni geochimiche.** La risalita del magma attraverso la crosta terrestre provoca una più intensa migrazione verso la superficie e una variazione della composizione dei fluidi che alimentano le fumarole e i sistemi geotermici e idrotermali. Questi fluidi possono essere rilasciati dal magma stesso (fluidi magmatici), dalle rocce incassanti riscaldate o per ebollizione di sistemi acquiferi (fluidi idrotermaligeotermici). Tutti i gas emessi sono caratterizzati dalla presenza di vapore acqueo (H₂O) e anidride carbonica (CO₂) come specie principali; differenze importanti riguardano il contenuto relativo in gas acidi – quali acido cloridrico (HCl), acido fluoridrico (HF), acido solforico (H₂SO₄) – di cui sono relativamente ricchi i fluidi di origine magmatica e poveri quelli di origine idrotermale-geotermica.

27 novembre

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

LA PERICOLOSITA'

Il comportamento del Vesuvio nel corso della sua storia è stato caratterizzato dall'alternanza tra periodi di attività eruttiva, durante i quali il condotto del vulcano è aperto, e periodi di quiescenza, in cui il condotto è ostruito. I periodi a condotto ostruito sono caratterizzati da assenza di attività eruttiva e da accumulo, in una camera magmatica, di magma proveniente dal profondo. Essi si concludono generalmente con un'eruzione esplosiva che è tanto più violenta quanto più lungo è stato il periodo di quiescenza che l'ha preceduta.

Dal 1944 ad oggi il vulcano ha dato solamente modesti segni di vita quali attività fumarolica, prevalentemente all'interno del cratere, e terremoti di bassa energia con ipocentri fino a 6 km di profondità. Non ci sono state deformazioni del suolo né si è registrata alcuna variazione di parametri fisici e chimici che possa indicare una riattivazione della dinamica del sistema. I risultati di indagini geofisiche sulla struttura profonda del vulcano indicano che non ci sono accumuli di significativi volumi di magma nei primi 10 km di crosta.



27 novembre

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

LA PERICOLOSITA'

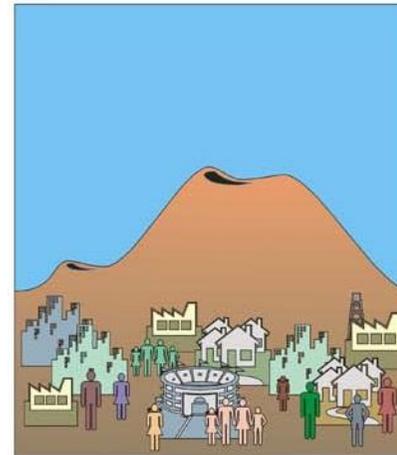
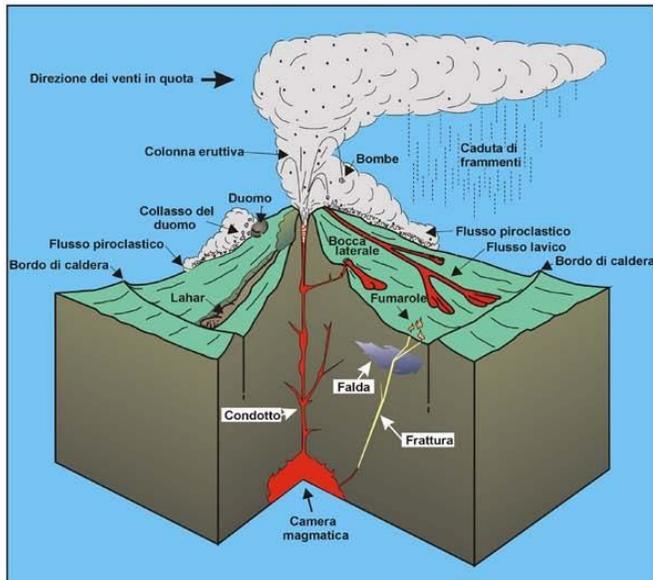
- **Eruzioni Esplosive**
- **Colonne Eruttive**
- **Depositi Da Caduta (Pyroclastic Fall)**
- **Depositi da correnti piroclastiche (pdcs
pyroclastic density currents)**
- **Eruzioni Effusive**

27 novembre
-
1 dicembre
2017

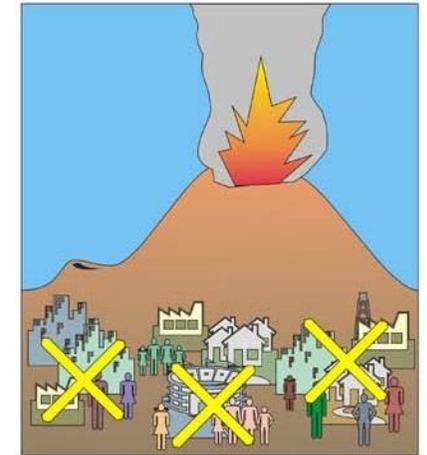
RISCHIO VULCANICO

IL RISCHIO

RISCHIO = PERICOLOSITÀ X VALORE ESPOSTO X VULNERABILITÀ



VALORE ESPOSTO



VULNERABILITÀ

27 novembre
-
1 dicembre
2017

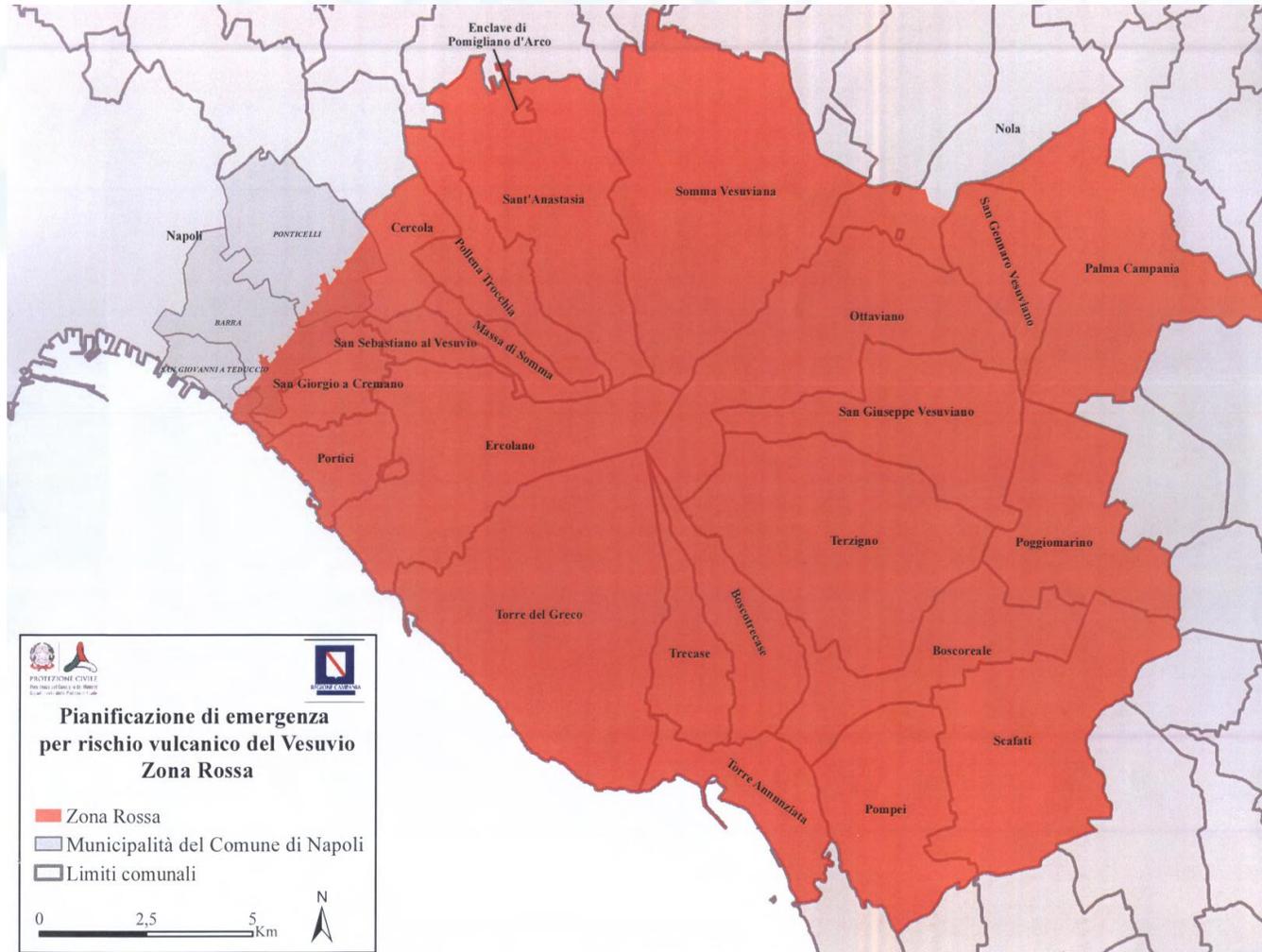
RISCHIO VULCANICO

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con un provvedimento del 14 febbraio 2014 ha adottato specifiche disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio individuando le **aree da sottoporre ad evacuazione cautelativa per salvaguardare le vite umane dagli effetti di una possibile eruzione**, soggetta ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici (zona rossa) e di crolli delle coperture degli edifici per importanti accumuli di depositi di materiale piroclastico (zona gialla).

27 novembre
-
1 dicembre
2017

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio



27 novembre
-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

Il **Comune di Torre del Greco**, nell'ambito della propria pianificazione, provvede in particolare a definire le **attività necessarie per l'allontanamento della popolazione**, in accordo con quanto previsto nella pianificazione dell'allontanamento della Regione Campania, prevedendo:

- l'**identificazione dei cancelli di uscita e delle viabilità di allontanamento** interna al comune recependo il piano generale di viabilità;
- l'individuazione e la gestione delle aree di attesa, da cui partono i mezzi pubblici su gomma per la popolazione che necessita di assistenza per l'allontanamento verso le aree di incontro;
- la **suddivisione del territorio comunale in settori ai fini dell'allontanamento**: assegnazione della popolazione ai cancelli, percorsi interni ai territori comunali e priorità di allontanamento della cittadinanza (p.e. precedenza ai quartieri più prossimi ai cancelli, priorità all'allontanamento con mezzo pubblico...);
- l'**informazione alla popolazione sulla pianificazione comunale**, ed in particolare sulla dislocazione delle aree di attesa (anche predisponendo opportuna segnaletica di emergenza).

27 novembre
-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

La strategia di intervento per la Zona rossa prevede

l'allontanamento cautelativo della popolazione al di fuori della regione Campania.

Lo scenario di riferimento ipotizza, infatti, la devastazione di una parte di tale Zona, non preventivamente identificabile, ed il potenziale gravissimo rischio per le vite umane. Inoltre è probabile che la fase pre-eruttiva sarà caratterizzata dal manifestarsi di fenomenologie connesse alla riattivazione del vulcano, tra le quali sciame sismici che potrebbero provocare danneggiamenti diffusi, con conseguenze sulla percorribilità delle strade.

27 novembre
-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

Le attivazioni dei diversi soggetti istituzionali sono organizzate per Fasi operative. Ciascuna Fase operativa viene decretata dalle autorità competenti ed attivata sulla base della variazione del Livello di allerta del vulcano.

La variazione dei Livelli di allerta è proposta dalla Commissione per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi – Settore rischio vulcanico, che la formula sulla base dei dati del monitoraggio e delle relazioni tecnico-scientifiche ad essa trasmesse dal Dipartimento della protezione civile.

Il Piano di emergenza prevede i seguenti **Livelli di allerta**:

• BASE (VERDE)	
• ATTENZIONE (GIALLO)	
• PREALLARME (ARANCIONE)	
• ALLARME (ROSSO)	

RISCHIO VULCANICO

27 novembre
-
1 dicembre
2017

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

E' ragionevole pensare che l'evoluzione dei segnali del monitoraggio possa fare individuare, con un certo grado di incertezza, i livelli successivi di allerta utili per l'attuazione delle diverse Fasi operative di protezione civile. Tali tempi risultano così sintetizzati:

LIVELLO ALLERTA	TEMPI DI ATTIVAZIONE
• BASE (VERDE)	indefinito;
• ATTENZIONE (GIALLO)	indefinito o comunque non meno di alcuni mesi;
• PREALLARME (ARANCIONE)	da mesi a settimane;
• ALLARME (ROSSO)	da settimane a giorni.

27 novembre
-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

La determinazione della Fase operativa avviene, in funzione del Livello di allerta e sulla base di valutazioni tecnico-operative, secondo il seguente schema:

passaggio BASE-ATTENZIONE Capo del Dipartimento della Protezione civile, sentito il Presidente della Regione Campania;

passaggio ATTENZIONE-PREALLARME il Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Dipartimento, sentito il Presidente della Regione Campania;

passaggio PREALLARME-ALLARME il Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione civile, sentito il Presidente della Regione Campania.



27 novembre

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

FASE I DI ATTENZIONE

I Comuni, nel verificare i propri piani d'emergenza, devono in particolare provvedere ad un **aggiornamento dei dati relativi alla popolazione**, anche al fine della trasmissione alle Regioni e PPAA gemellate, e valutare e **quantificare le esigenze di trasporto collettivo e di assistenza alloggiativa della popolazione del proprio comune, nonché della popolazione che necessita di specifica assistenza sanitaria e/o psico-sociale**, in raccordo con l'azienda sanitaria locale competente per territorio.

Le strutture operative nazionali e sul territorio, gli enti gestori dei Servizi Essenziali e le Regioni e PPAA esterne alla Campania provvedono a verificare le proprie pianificazioni e ad approntare gli strumenti utili nelle successive fasi operative.

RISCHIO VULCANICO

27 novembre
-
1 dicembre
2017

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

FASE II DI PREALLARME

Durante la fase II di preallarme la Zona rossa è progressivamente presidiata dai soccorritori.

Le famiglie che dispongono di una possibilità di sistemazione alternativa autonoma al di fuori della Zona a rischio, potranno allontanarsi volontariamente con mezzo proprio dopo aver comunicato alle autorità comunali il luogo di destinazione, anche in riferimento all'aggiornamento continuo dei dati da trasferire alle Regioni e PPAA gemellate. La popolazione che avrà attuato tale scelta, non potrà trasferire nuovamente il proprio domicilio in Zona rossa ove non venga dichiarato, con le modalità già riportate, il rientro alla fase I di attenzione.

Inoltre è previsto l'approntamento delle misure atte a garantire l'evacuazione della popolazione da realizzarsi nella successiva fase III di allarme.

RISCHIO VULCANICO

27 novembre

1 dicembre
2017

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

FASE III DI ALLARME

ALLA DICHIARAZIONE DELLA FASE III DI ALLARME SI PROCEDE ALL'ALLONTANAMENTO DI TUTTI I CITTADINI DELLA ZONA ROSSA ANCORA PRESENTI NELL'AREA A RISCHIO, non allontanatisi volontariamente nella fase II di preallarme; si procede, inoltre, al conseguente ripiegamento dei soccorritori. **A fine cautelativo, si presuppone che le attività previste in tale fase SIANO SVOLTE NELL'ARCO DI 72 ORE (3 GIORNI), che corrisponde al tempo di allontanamento dell'intera popolazione dei comuni in Zona rossa,** La comunicazione dell'avvio delle attività di evacuazione deve essere tempestiva e univoca così da non creare panico e consolidare la fiducia in chi sta gestendo l'emergenza.

27 novembre

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

FASE III DI ALLARME

DURANTE LA FASE III DI ALLARME È INTERDETTA LA CIRCOLAZIONE PRIVATA SULLA VIABILITÀ PRINCIPALE DI ESODO

per l'effettuazione di spostamenti di scambio o di attraversamento della Zona rossa, essendo la medesima viabilità riservata solo ed esclusivamente alle operazioni di evacuazione e soccorso della popolazione.

27 novembre

1 dicembre

2017

RISCHIO VULCANICO

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

FASE III DI ALLARME

LA POPOLAZIONE CHE NON DISPONE DI AUTONOMA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA SI SPOSTA, PREVALENTEMENTE CON MEZZO PROPRIO O UTILIZZANDO AUTOBUS, VERSO LA REGIONE/PA GEMELLATA seguendo i percorsi stradali e il cancello di accesso alla viabilità principale prestabiliti nelle specifiche pianificazioni di allontanamento regionale e comunali.

27 novembre

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

FASE III DI ALLARME

Nelle AREE DI INCONTRO convergono i mezzi collettivi di trasporto assistito del Piano di allontanamento per il passaggio alla successiva fase di trasferimento; la popolazione che si muove con mezzo proprio, invece, può raggiungere direttamente i PUNTI DI PRIMA ACCOGLIENZA NELLA REGIONE/PA GEMELLATA o, se ritiene, sostare nelle stesse aeree per ricevere informazione ed assistenza.

27 novembre

-

1 dicembre

2017

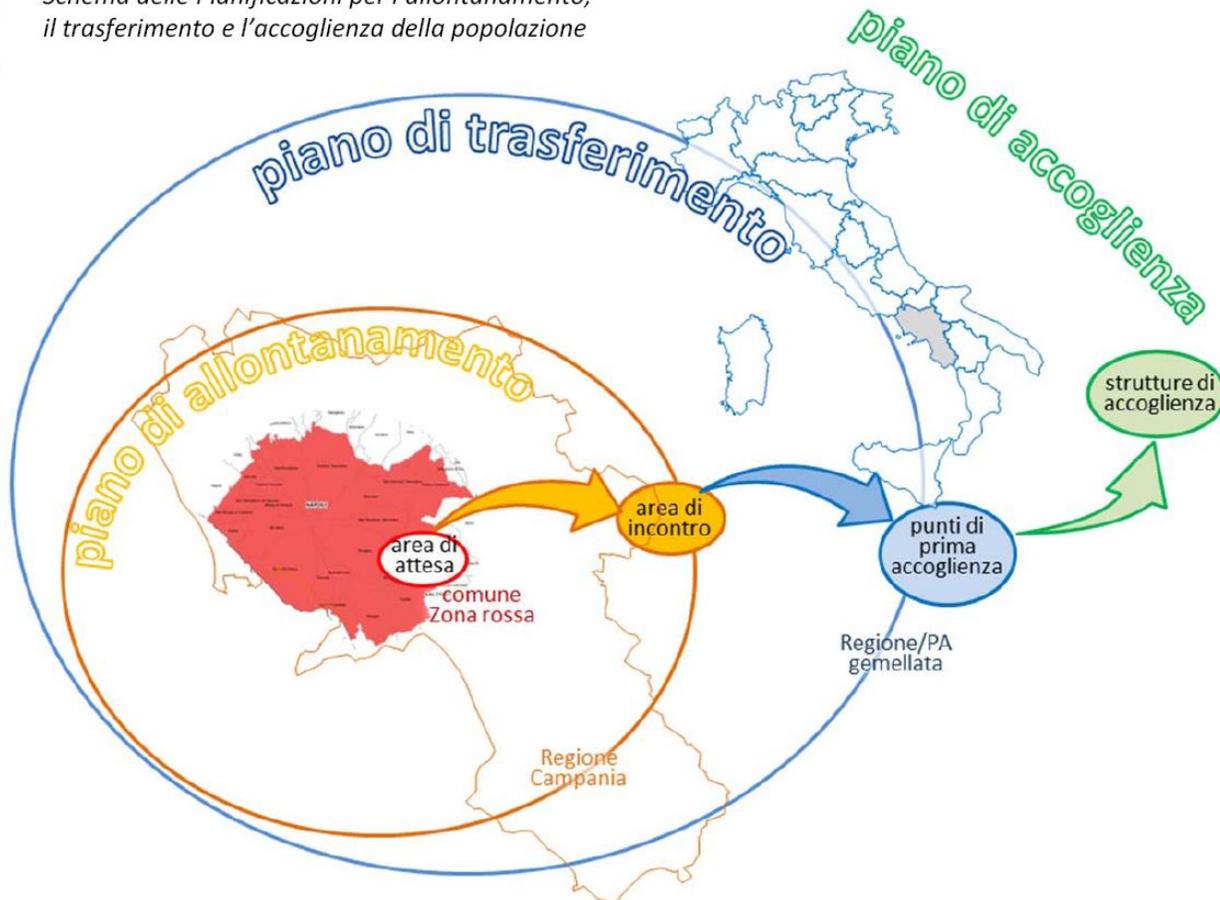
RISCHIO VULCANICO

Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio

FASI DI INTERVENTO

FASE III DI ALLARME

Schema delle Pianificazioni per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione



27 novembre
-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano di emergenza

COMUNICAZIONE

FASE I DI ATTENZIONE

OBIETTIVI E AZIONI DI COMUNICAZIONE. In questa fase aumenta l'esigenza di informare costantemente, in quanto cominceranno ad essere adottate alcune misure operative. Ciascun Sindaco della Zona rossa svolgerà un ruolo essenziale nel rapporto diretto con i propri cittadini anche al fine di aggiornare la pianificazione di attività i Sindaci potranno essere supportati da Regione, Dipartimento e Osservatorio Vesuviano.

CONTENUTI DI COMUNICAZIONE. La comunicazione - che in ordinario era di carattere generico - mirerà a spiegare che cosa sta accadendo sul vulcano e che cosa si sta facendo in termini operativi per affrontare la situazione, come ad esempio l'implementazione del monitoraggio. Parimenti tra i contenuti della comunicazione ci saranno gli eventuali aggiornamenti dei piani.

RISCHIO VULCANICO

27 novembre

1 dicembre
2017

Piano di emergenza

COMUNICAZIONE

FASE II DI PREALLARME

OBIETTIVI E AZIONI DI COMUNICAZIONE. Le misure adottate cominceranno ad avere ricadute significative sulla vita delle persone. Per questo, il compito degli enti/strutture più vicine ai cittadini non sarà solo quello di tenerli informati ma anche di ascoltare i loro bisogni e censire le esigenze specifiche. Inoltre, sarà necessario prepararsi ad un eventuale passaggio alla fase III di allarme in cui è prevista l'evacuazione di tutte le persone residenti in Zona rossa.

Gli **obiettivi principali** dovranno essere:

- spiegare ai cittadini come potrebbe evolvere lo stato di attività del vulcano;
- indicare gli specifici comportamenti da adottare in base al piano di emergenza;
- preparare le comunità all'eventualità di un trasferimento nella regione/pa gemellata.

27 novembre

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano di emergenza

COMUNICAZIONE

FASE II DI PREALLARME

CONTENUTI DI COMUNICAZIONE E SEGMENTAZIONE DEI DESTINATARI. In questo contesto, aumenterà ulteriormente la necessità di informare la popolazione con contenuti non più solo di carattere generale ma di servizio, indirizzati a categorie di pubblico diverse, preventivamente individuate. In particolare, si registrerà una grande **suddivisione del pubblico di riferimento tra i cittadini che resteranno nella Zona rossa in attesa dell'allarme, quanti sceglieranno di allontanarsi in autonomia da quegli stessi Comuni**, quanti dovranno predisporre all'accoglienza nelle Regioni e Province autonome gemellate. Le azioni di comunicazione dovranno quindi calibrarsi in funzione di queste principali tipologie di pubblico. Particolare attenzione andrà dedicata a quanti saranno trasferiti in strutture sanitarie esterne alla Zona rossa e alle loro famiglie che necessiteranno di informazioni puntuali e costantemente aggiornate.

27 novembre

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano di emergenza

COMUNICAZIONE

FASE III DI ALLARME

OBIETTIVI E AZIONI DI COMUNICAZIONE. L'obiettivo principale sarà comunicare in modo tempestivo e univoco il passaggio alla fase III di allarme.

Sarà indispensabile verificare che il messaggio sia stato effettivamente ricevuto e compreso da tutta la popolazione.

27 novembre

-

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano di emergenza

COMUNICAZIONE

FASE III DI ALLARME

CONTENUTI DI COMUNICAZIONE E SEGMENTAZIONE DEI DESTINATARI.

Tra i contenuti della comunicazione sarà necessario ricordare alla popolazione **le azioni che ciascuno dovrà compiere e i tempi entro cui ciò dovrà avvenire** affinché il piano si riveli efficace.

Una volta accolti nelle Regioni/PPAA gemellate, i cittadini vesuviani dovranno continuare a ricevere informazioni su quanto sta avvenendo sul proprio territorio di origine (la possibile eruzione, gli effetti su case e beni) e su come saranno assistiti in loco. La comunicazione dovrà inoltre tener conto anche di quanti sceglieranno l'autonoma sistemazione: anche a loro andranno garantite tutte le informazioni necessarie. Alle comunità che accoglieranno gli evacuati sarà necessario comunicare tempi e modi di arrivo della popolazione vesuviana e quali iniziative saranno adottate per favorire l'integrazione nei nuovi territori di insediamento.

RISCHIO VULCANICO

27 novembre

1 dicembre
2017

Piano di emergenza

MODELLO DI INTERVENTO

AREE DI EVACUAZIONE

Ai fini della gestione delle operazioni di evacuazione in caso di allarme per il rischio vulcanico, il territorio comunale è stato suddiviso in 19 aree di evacuazione, comprendenti l'intero edificato.

Ad ogni **Area di Evacuazione** è associata un'**Area di Attesa** presso la quale la popolazione dovrà recarsi per essere trasferita.

27 novembre

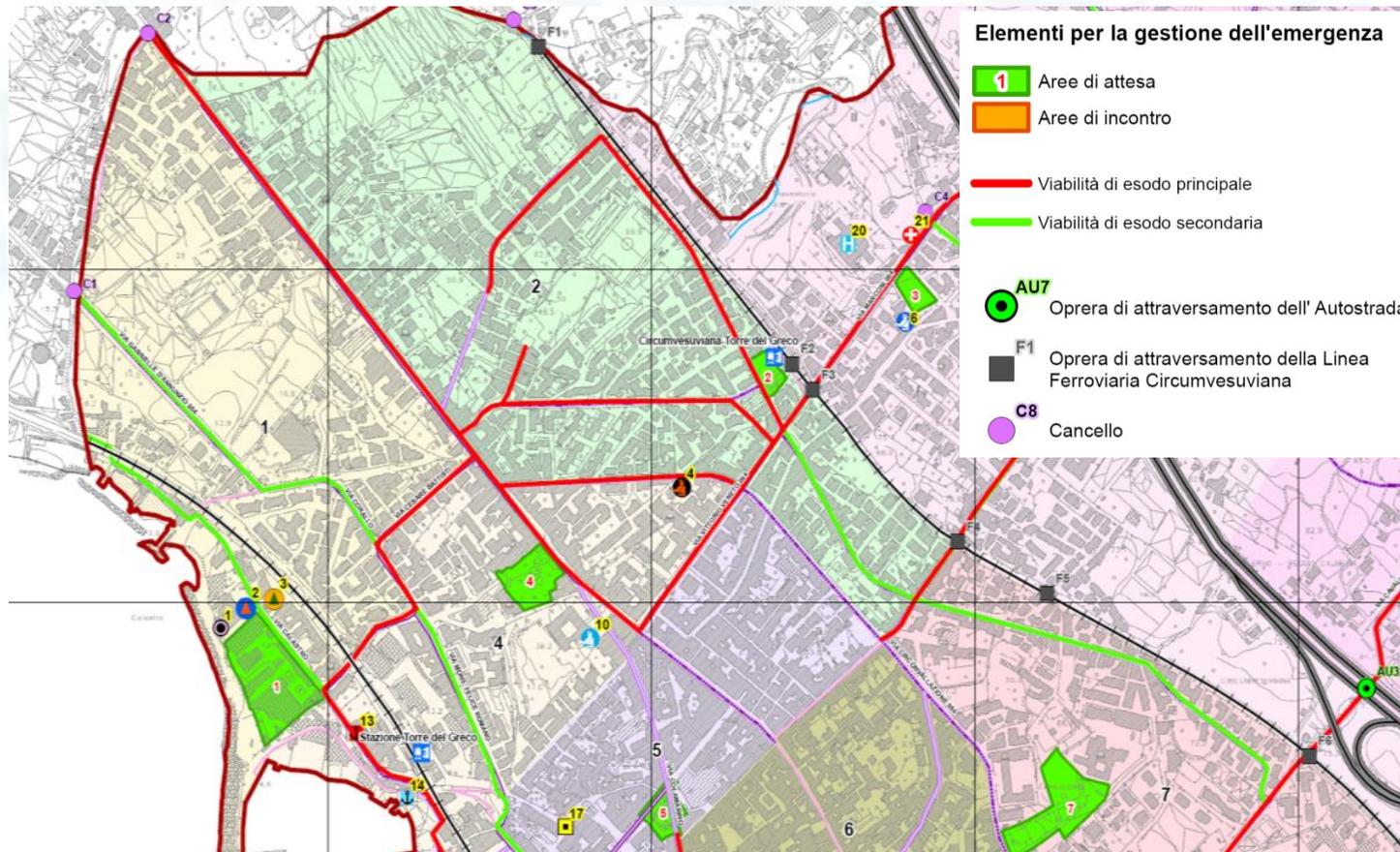
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano di emergenza

MODELLO DI INTERVENTO

AREE DI EVACUAZIONE



RISCHIO VULCANICO

27 novembre
 -
 1 dicembre
 2017

Piano di emergenza

MODELLO DI INTERVENTO

AREE DI ATTESA



COMUNE DI TORRE DEL GRECO

(Provincia di Napoli)

AREA DI ATTESA n° 1

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Rischio vulcanico

Elementi della gestione delle operazioni di evacuazione per rischio vulcanico

Principali elementi caratteristici delle zona di attesa

Superficie (m ²)	15000
Indirizzo	Via Calastro - Sede Protezione Civile



RISCHIO VULCANICO

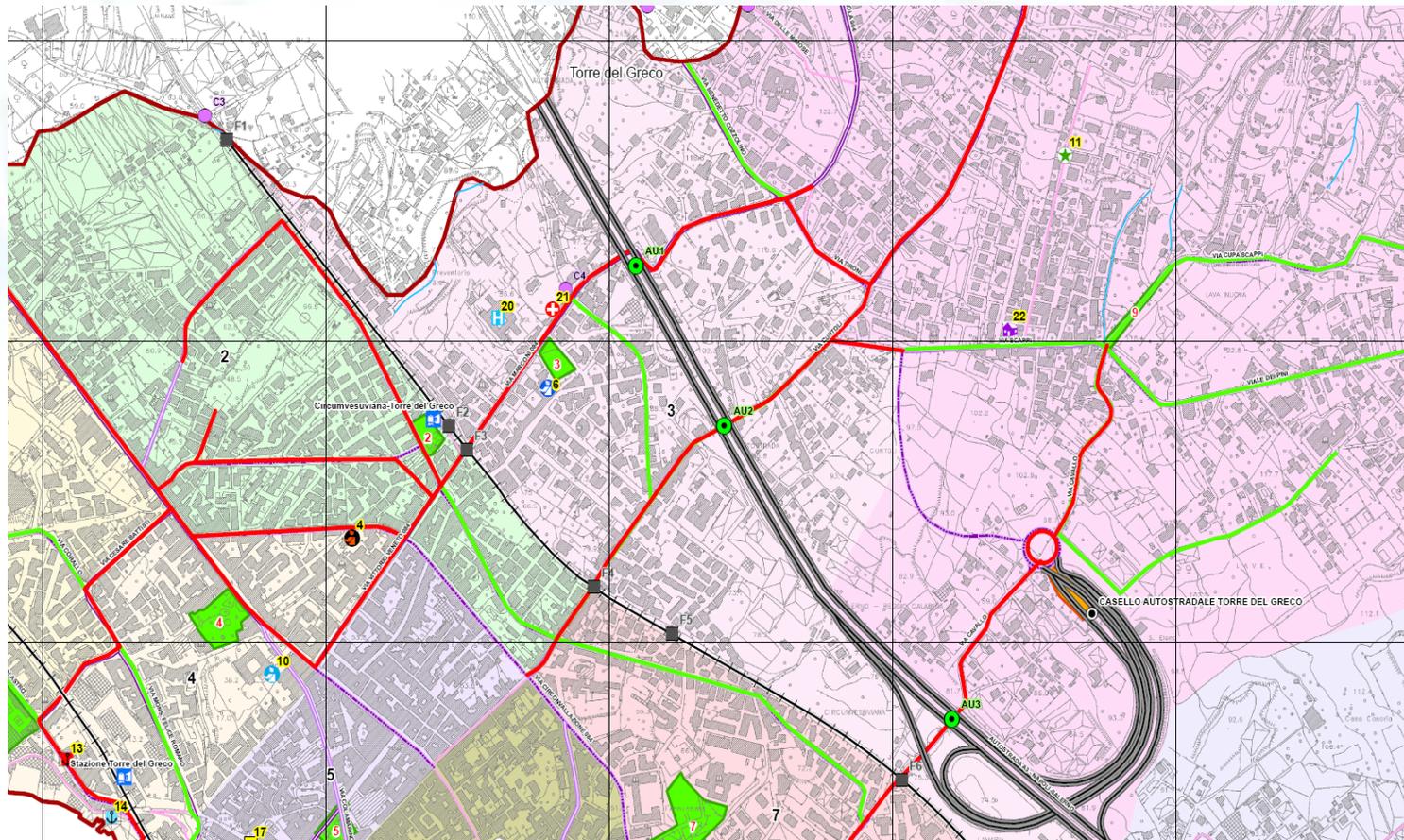
27 novembre

1 dicembre
2017

Piano di emergenza

MODELLO DI INTERVENTO

VIABILITA' DI ESODO



RISCHIO VULCANICO

27 novembre
-
1 dicembre
2017

Piano di emergenza

NORME DI AUTOPROTEZIONE

PROTEZIONE CIVILE IN FAMIGLIA



27 novembre
-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano di emergenza

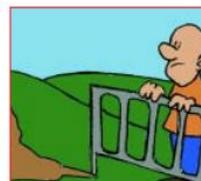
NORME DI AUTOPROTEZIONE

COSA FARE...

se vivi o ti trovi in una zona vulcanica



INFORMATI SUL PIANO D'EMERGENZA DEL TUO COMUNE → Per adottare i comportamenti adeguati e attuare le eventuali operazioni di evacuazione



DURANTE L'ERUZIONE RISPETTA I DIVIETI DI ACCESSO ALLE AREE INTERESSATE → Anche se la spettacolarità delle eruzioni genera curiosità, questi luoghi sono pericolosi



ADOTTA ESCLUSIVAMENTE I COMPORTAMENTI INDICATI DALLE AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE → Durante le fasi di crisi, è facile che si diffondano notizie errate che possono ostacolare l'intervento di soccorso



AVVICINARSI ALLE ZONE CRATERICHE È PERICOLOSO ANCHE IN ASSENZA DI ATTIVITÀ ERUTTIVA → Fenomeni esplosivi improvvisi e/o emissione di gas sono sempre possibili

in caso di colate di lava



NON AVVICINARTI A UNA COLATA DI LAVA ATTIVA ANCHE QUANDO DEFLUISCE REGOLARMENTE → Sono molto calde, sprigionano gas, possono dare luogo a rotolamenti di massi incandescenti e repentine esplosioni



ANCHE DOPO LA FINE DELL'ERUZIONE NON CAMMINARE SULLA SUPERFICIE DI UNA COLATA LAVICA → Le colate mantengono per anni il loro calore

in caso di caduta di "bombe vulcaniche"



INFORMATI SE LA ZONA IN CUI TI TROVI È SOGGETTA A RICADUTA DI MATERIALI GROSOLANI → È un fenomeno altamente distruttivo nei confronti degli edifici che pertanto non costituiscono un rifugio



PRENDI VISIONE DEL PIANO DI EMERGENZA DEL TUO COMUNE E PREPARATI AD UNA EVENTUALE EVACUAZIONE → L'allontanamento preventivo dall'area interessata è l'unica forma di difesa possibile

27 novembre
-
1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO

Piano di emergenza

NORME DI AUTOPROTEZIONE

in caso di caduta di ceneri vulcaniche



RIMANI IN CASA CON LE FINESTRE CHIUSE E CONTROLLA L'ACCUMULO SUL TETTO DELLA CASA → La cenere vulcanica ha un peso specifico alto e accumulandosi potrebbe causare lesioni o crolli del tetto



ALL'ESTERNO INDOSSA MASCHERINA DI PROTEZIONE E OCCHIALI ANTIPOLVERE E GUIDA CON PRUDENZA → Le ceneri provocano disturbi all'apparato respiratorio, agli occhi e riducono l'aderenza al manto stradale

in caso di emissioni gassose



EVITA DI SOSTARE O CAMPEGGIARE IN AREE VULCANICHE O INOLTRARTI IN AMBIENTI SOTTERRANEI → L'anidride carbonica è un gas inodore più pesante dell'aria e letale in concentrazioni elevate



NON PENSARE DI ESSERE AL SICURO SE SOSTI LONTANO DALLA ZONA DEL CRATERE → Possono esserci emissioni di gas anche in aree più lontane

in caso di colate piroclastiche



PREPARATI AD UNA EVENTUALE EVACUAZIONE → L'unica difesa da questo tipo di colate è l'allontanamento preventivo dall'area che ne potrebbe essere investita



in caso di colate di fango

SEGUI IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE CHE INDICA LE AREE DI ATTESA E ALLONTANATI DALLE ZONE A RISCHIO → Le ceneri fini possono innescare pericolose colate di fango che si riversano lungo i corsi d'acqua

27 novembre

1 dicembre
2017

RISCHIO VULCANICO